

## ITALIA

GIUSEPPE VESPO  
GENOVA

Lo spazio vuoto è quello lasciato da Gianni Jacoviello, 33 anni, l'unico ancora disperso della strage del molo Giano. Gli altri sono lì, nelle loro bare avvolte dal tricolore della Marina con al centro gli stemmi delle repubbliche marinare, posate l'una accanto all'altra sotto l'altare della cattedrale di San Lorenzo. Genova, «incredula e stordita», saluta per l'ultima volta questi uomini di mare che nel mare sono morti. Travolti insieme alla torre nella quale lavoravano dalla Jolly Nero, la nave porta container che martedì notte si è schiantata contro la banchina del porto ligure. «Questa sciagura deve diventare la prova della bontà di Genova», dice il cardinale Angelo Bagnasco nella sua omelia, «della capacità di far crescere il tessuto umano e sociale, cristiano e lavorativo della città, per rendere più sopportabile la morte. Lo dobbiamo ai fratelli che dal cielo pregheranno per i loro cari, ai loro familiari, a noi stessi. Lo dobbiamo a Dio». L'applauso più lungo è quello che accompagna i feretri all'interno della chiesa. Poi i canti del coro, le foto dei morti sulle bare, il lamento di amici e parenti, il volto del presidente Napolitano. Gli abbracci e lo scambio della pace quando è la rabbia ad accompagnare tanto dolore. L'incenso. Immagini, silenzi, lacrime. Sensazioni difficili da cancellare. Genova non lo farà mai: «Questa è un'altra pagina triste della storia della città che non andrà dimenticata», aveva assicurato all'indomani della strage il sindaco Marco Doria.

Ma è l'intero «Paese che di fronte a tanto dolore s'inchina e invoca che mai più accada» una tragedia simile, riprende l'arcivescovo Bagnasco. È un augurio comune, l'auspicio di ogni marittimo, alcuni dei quali in questi giorni hanno ribadito l'importanza di investire nella sicurezza di chi lavora vicino e sul mare. Il porto ieri si è fermato per quattro ore, dalle 17. Molti lavoratori sono in chiesa, altri sono rimasti fuori, in piazza Matteotti, dove si sono raccolti tutti quelli che non sono riusciti ad entrare nella cattedrale. Sono almeno tremila persone. Guardano la cerimonia dai maxi schermi e ascoltano la lettura del messaggio inviato da papa Francesco, che esprime «profonda partecipazione al dolore che colpisce l'intera città» e assicura le sue preghiere.

## NAVIGANTI E MARINAI

In prima fila c'è il presidente della Repubblica, accanto a lui la presidente della Camera, Laura Boldrini, poi il ministro Mario Mauro, il governatore Claudio Burlando e il sindaco. Un po' più in disparte il presidente del Senato, Pietro Grasso. Ma sono moltissimi i primi cittadini e i rappresentanti delle istituzioni della Liguria. Ascoltano la benedizione che chiude la cerimonia funebre: «Supplichiamo Dio che li accolga e accolga le loro anime nella comunione dei santi», recita il cardinale, che si avvicina alle bare, le cosparge di acqua santa e di incenso, per la purificazione. La tromba di un marinaio suona il silenzio, poi vengono lette le belle preghiere dei Marinai d'Italia e dei naviganti: «Al calar della sera, noi uomini di mare a Te leviamo o Signore la nostra preghiera ed i nostri cuori: i vivi sulle navi, i morti in fondo al mare».



L'arrivo delle otto bare alla cattedrale di San Lorenzo. FOTO INFOPHOTO

## Genova piange i suoi morti «Mai più queste tragedie»

- L'ultimo saluto alle vittime del molo Giano. Napolitano commosso
- Il cardinale Bagnasco celebra le esequie. Si cerca ancora il nono corpo



Napolitano accolto da applausi

Le bare sfilano fuori, di nuovo una dietro l'altra, salutate dagli applausi dentro e fuori dalla cattedrale di San Lorenzo. Le accoglie il picchetto d'onore della Marina Militare, che quando finisce lascia sulla piazza solo silenzio. È rotto dopo alcuni minuti da un nuovo applauso che arriva quando tutti gli otto feretri sono rientrati nelle macchine.

Qualcuno si sente male, qualcuno invoca i loro nomi. Sono Marco De Cardussio, 37 anni, sotto ufficiale della guardia costiera; Sergio Basso, operatore radio dei Rimorchiatori di Genova; Maurizio Potenza, operatore radio piloti Genova; Davide Morella, 33 anni, guardia costiera; Michele Robazza, 31 anni, pilota del porto; Daniele Fratantonio, 30 anni, guardia costiera; Giuseppe Tusa, guardia costiera; Francesco Cetrola, maresciallo di

Guardia costiera originario di Santa Marina, Salerno. Manca Gianni Jacoviello, c'è solo una foto a ricordarlo insieme alle altre vittime. Giù al molo Giano continua la ricerca del suo corpo. Sommozzatori e palombari hanno lavorato anche ieri. Continueranno a farlo fino a quando lo troveranno, così come andrà avanti l'inchiesta della procura guidata da Michele Di Lecce e seguita dal pm Walter Cotugno, che dovrà accertare le responsabilità della strage. Per ora l'ipotesi è quella di un'avaria ai motori della Jolly Nero.

In piazza ritorna il silenzio, si sentono solo le lacrime. Le autorità vanno via, restano i familiari delle vittime raccolti vicino alle macchine funebri con le corone di fiori. È sera e la piazza si svuota, al porto si riprende a lavorare. Genova ritorna alla normalità, una città di mare.

## 'NDRANGHETA

### Il latitante Giuseppe Pesce, boss di Rosarno, si consegna ai carabinieri

Si è costituito ieri ai carabinieri il boss latitante Giuseppe Pesce, reggente della omonima e potentissima cosca di Rosarno, il comune a più alta densità criminale d'Italia. Pesce, 33 anni, si è presentato spontaneamente alla caserma dei carabinieri di Rosarno e si è arreso. Il boss, accusato di associazione mafiosa e sul cui capo pende una condanna a 16 anni, non ha evidentemente resistito all'accerchiamento a cui era stato costretto dopo l'arresto del fratello Francesco, che gli aveva passato la

reggenza del clan con un pizzino intercettato in carcere, e soprattutto della moglie Ilenia Bellocchio. La donna, ventiquattrenne e incinta, era finita in manette soltanto dieci giorni fa su ordine della Dda di Reggio Calabria perché accusata di svolgere un ruolo di collegamento e di trasferimento di comunicazioni ed ordini tra il marito e gli affiliati del sodalizio criminale. Giuseppe Pesce è il figlio del boss Antonino Pesce detto «testuni», appena condannato a 28 anni con la sentenza di primo grado inflitta a

Palmi sulla base delle accuse della pentita Giuseppina Pesce. Il processo, che si è chiuso in primo grado il 3 maggio scorso, ha portato all'emissione di 42 condanne. Ha quindi retto, davanti alla giuria, l'impinato accusatorio messo insieme dai pm anche grazie alla collaborazione di Giuseppina Pesce che ha puntato il dito contro la propria famiglia facendo condannare tra gli altri, oltre a se stessa, il padre, la madre, la sorella, il fratello e il marito e padre dei propri figli.

ITALIA  
RAZZISMO

## Class action contro il Cie di Bari Cambiare si può

LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONI  
www.italiarazzismo.it

Il 13 maggio scorso a Roma è stato presentato dall'associazione Medici per i Diritti Umani (MEDU) il rapporto "Arcipelago CIE. Indagine sui centri di identificazione ed espulsione". Si tratta di un'indagine svolta nel corso di un anno (febbraio 2012 - febbraio 2013) e, oltre al lavoro di monitoraggio compiuto effettuando visite all'interno delle strutture, lo studio si è basato sull'analisi di dati statistici e sulla raccolta di testimonianze dirette degli stranieri trattenuti e del personale che vi opera. Le domande cui MEDU ha cercato di dare una risposta sono: i Cie garantiscono il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali?; l'istituto della detenzione amministrativa è davvero efficace nel contrasto dell'immigrazione irregolare?; esistono altri strumenti meno afflittivi per affrontare questo fenomeno?

I risultati, c'era da aspettarselo, sono sconcertanti: viene confermata in modo univoco l'inadeguatezza della detenzione amministrativa nel tutelare la dignità e i diritti fondamentali dei migranti trattenuti, tra cui la salute e l'accesso alle cure. Inoltre, anche sulla base dei dati forniti dalla Polizia di Stato, il sistema dei Cie si dimostra fallimentare in quanto scarsamente rilevante nel contrasto dell'immigrazione irregolare. Il prolungamento dei tempi di trattenimento a 18 mesi non ha sortito alcun effetto significativo in termini di efficacia nei rimpatri mentre ha contribuito ad aggravare la tensione all'interno dei centri; inoltre l'insieme dei costi economici necessari ad assicurare la gestione, la sorveglianza, il mantenimento e la riparazione di queste strutture non appare commisurato ai modesti esiti conseguiti.

Questi risultati si collegano a una vicenda di cui già scrivemmo lo scorso anno, relativa al Cie di Bari Palese. Gli avvocati Luigi Paccione e Alessio Carlucci si sono costituiti al Comune e alla Provincia di Bari e hanno citato in giudizio civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e la locale Prefettura chiedendo al Tribunale di disporre l'immediata chiusura del Cie barese per violazione dei diritti universali dell'uomo. La domanda è stata ammessa ed è stato disposto un accertamento tecnico che ha confermato lo stato di detenzione degli "ospiti" nonché le carenze strutturali e igienico-sanitarie del centro e la totale assenza di un presidio del Servizio Sanitario Nazionale all'interno della struttura.

Il Cie di Bari è stato interessato da recenti lavori di ristrutturazione e il Tribunale ha disposto una nuova perizia per verificare le condizioni attuali del centro e la sua conformità ai parametri legali. Il rapporto di MEDU e la class action contro il Cie di Bari ci portano alle stesse conclusioni: i centri di identificazione ed espulsione vanno chiusi per la loro inadeguatezza, inefficacia e inefficienza e il trattamento dello straniero in attesa di espulsione deve tornare a essere una misura eccezionale. Trovare soluzioni umane e dignitose è possibile. <http://www.mediciperidrittumani.org/> <http://www.classactionprocedimentale.it/>

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Filiale Milano e Lombardia**  
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)  
tel. 02 30223003  
fax 02 30223214  
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**COMUNE DI OSTUNI (BR)**  
Piazza della Libertà 68, 72017, Tel. 0831307111, fax 0831307332.  
Settore Gare, appalti e Contratti  
**Esito procedura aperta**  
Ente appaltante: Comune di Ostuni (BR). Gara esperita il 07.03.13. Data di aggiudicazione: 11.04.13. Imprese partecipanti: N. 96. Impresa aggiudicataria: Dicoato Giuseppe con sede in Barletta alla Via Callano 87/G. Descrizione dei lavori: Interventi di rigenerazione urbana degli orti Extra Moenia di Ostuni". Modalità di affidamento: Procedura aperta con il criterio del prezzo più basso. Ribasso offerto: 28,109%.

Il Dirigente del Settore  
**Avv. Cecilia R. Zaccaria**

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.

**auser**

IL 18 e 19 MAGGIO 2013  
NELLE PIAZZE ITALIANE.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU [WWW.AUSER.IT](http://WWW.AUSER.IT)

FILO D'ARGENTO  
NUMERO VERDE  
800.995.988

Auser aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, organismo garante della trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi.

Maria Bufalini, i suoi figli, i suoi nipoti ricordano con rimpianto e dolore la perdita del professore **MARIO SPALLONE** amico fraterno di una vita

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€**

L'Unità [www.unita.it](http://www.unita.it)